Avvenire

Data 17-08-2023
Pagina 17
Foglio 1 / 2

MEDIOEVO

Nel 2016 il vescovo Eychenne ha chiesto scusa per i roghi e la repressione di questa setta cristiana giudicata eretica. Ora un film di Fredo Valla rilancia la questione oggi molto controversa

Ma i catari vedevano il mondo troppo puro

FRANCESCO **TOMATIS**

«Fra i drammi che hanno segnato la storia locale e che restano nell'inconscio collettivo ... troviamo la sorte estremamente crudele riservata a quei credenti che è costume denominare Catari». «Chiediamo perdono al Signore per aver partecipato con alcuni nostri membri e alcune nostre istituzioni ad atti contrari al Vangelo». Così il vescovo di Pamiers, monsignor Jean-Marc Eychenne, che il 16 ottobre 2016 nella Chiesa di Montségur ha formulato una sentita richiesta di perdono nel corso d'una liturgia in memoria dello sterminio dei Catari, ma anche di tanta altra parte della popolazione occitana, in seguito all'indizione da parte di papa Innocenzo III nel 1209 della Crociata contro gli Albigesi, in accordo con la corona francese e attraverso la partecipazione di suoi vassalli, integrata da processi inquisitori e condanne al rogo protrattisi sino al XIV secolo.

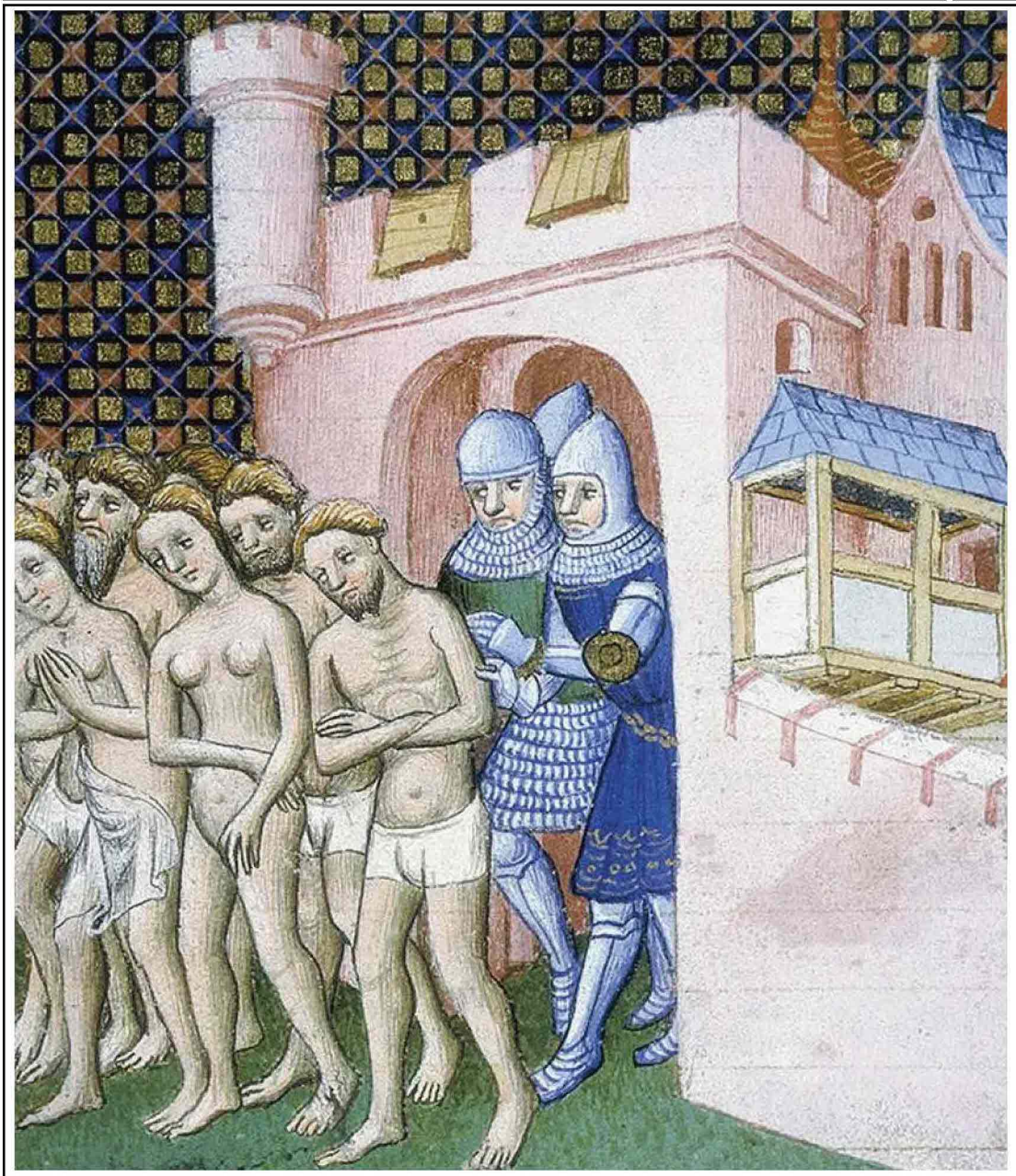
Fredo Valla, regista di film documentari volti ad ascoltare le voci degli umili nelle vallate alpine più emarginate, loro cultura e religiosità, ne dedica uno assai intenso, *Bogre. La grande eresia europea*, a percorrere i luoghi in cui si diffuse la maggiore eresia cristiana medievale, il catarismo, con origine nel bogomilismo bulgaro e orientale, radicamento nel mezzogiorno francese di lingua e civiltà *d'oc*, presenza nei Balcani, in Italia e Germania attuali e in tutta Europa. Un volume uscito presso l'editore Nino Aragno, *Bogre. Film eretico e indipendente*, (pagine 232, euro 25) arricchisce con la sceneggiatura e altra documentazione l'opera artistica.

Bogre è nome spregiativo usato ad additare Catari o personaggi infidi e inetti in ragione della provenienza bulgara dell'eresia. Valla stesso come attore accompagna discretamente la telecamera e lo spettatore a osservare luoghi, ascoltarne sussurri e grida a distanza di secoli, anche attraverso testimonianze di studiosi attuali. La visione è a più voci, senza pretese di sintesi unilaterali. Il regista ascolta, più che interpretare, mostrando strumenti di ripresa in molte inquadrature a richiamo dell'inevitabile prospettivismo, condizione per una ricostruzione non ideologica di vicende e spiritualità lontane nel tempo, tacitate con la violenza di armi e stragi, inquisizioni e roghi. Alcuni teatrini allestiti con statuette d'argilla inscenano «visioni oniriche e fantasmatiche di roghi, di incontri clandestini nel buio, battaglie, eserciti crociati, uomini rinchiusi». Gli attori Giovanni Lindo Ferretti e Olivier de Robert impersonano l'uno l'inquisitore cattolico, che riporta testi dei Catari o ricostruzioni di loro dottrine e azioni a opera di persecutori e delatori, e l'altro alcune delle vibranti voci confinate nell'ombra, straziate dal fuoco, sterminate nel corso del plurisecolare sterminio della popolazione occitana: catari e cattolici, uomini e donne, adulti e bambini, pochi violenti e tantissimi innocenti.

I Catari erano ferventi cristiani e solo in parte dottrinalmente eretici. Il *Libro dei due principi* teorizza un secondo principio malvagio accanto a Dio, per evitare di dover attribuire al principio dell'essere e del bene la presenza del male nel mondo. È un testo a cui si richiama in particolare la Chiesa di Desenzano, devota all'ordine di Dragovitza. Invece la *Interrogatio Iohannis*, apocrifo di origine bogomila di riferimento per un'altra parte delle comunità catare, dell'*ordo* di Bulgaria, intende il principio diabolico come un angelo divino decaduto. Questi Buoni uomini e donne cristiani avevano una pura visione spirituale della vita, rifiutandosi di sottoporsi alle autorità e distaccandosi da ogni materialità, compresa l'acqua per il battesimo, sacramento imposto solo con le mani, e la carnalità, dal cibo di origine animale ai rapporti sessuali, astenendosi dalla violenza nei confronti di qualsiasi essere. Per quanto spesso troppo ingenue o troppo razionali, le loro idee avrebbero potuto arricchire la teologia cristiana, riportandone al centro i problemi di male e libertà, nonviolenza e amore. La civiltà occitana, assai liberale e cristiana, ne tollerò e in parte anche accolse le pratiche di vita devozionale, non ritenendole in contraddizione con il messaggio di amore fraterno, il più possibile puro per la fragilità terrena, annunciato dal Vangelo e realizzato più che in altre epoche e regioni proprio in territorio occitano. La filosofa Simone Weil ebbe a lodarne la eccelsa civiltà, felice frutto di congiunzione fra grecità tragica e agapica cristianità. Fredo Valla nel suo film ben indaga la fine tragica di una civiltà dell'amore, sterminata in nome di presunti principi cristiani che essa visse invece autenticamente, più di tante altre nel tempo.

056000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'espulsione degli abitanti di Carcassonne nel 1209, durante la crociata contro gli albigesi. Miniatura tratta da un manoscritto delle "Grandes Chroniques de France", XV secolo / *WikiCommons*

Ma i catari vedevano il mondo troppo puro

Antichi cristiani ed ebrei, due universi separati?

056000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.